

Il diritto familiare scricchiola sotto il peso della contestazione

La breccia dell'adulterio

L'assurdo di oggi per le mogli: libere di incontrarsi con molti uomini, rischiano il carcere se ne amano uno solo - La Corte costituzionale, cancellando una parte dell'art. 559, ha implicitamente annullato anche il reato di relazione adulterina?

Il massimo dell'assurdo (dal punto di vista etico, giuridico, sociale, morale, familiare, coniugale e chissà da quanti altri ancora) è stato raggiunto: oggi in Italia la legge prevede il carcere per la moglie che abbia una relazione adulterina, cioè rapporti continuati con un altro uomo, e invece non considera più reato l'adulterio, cioè l'incontro per una sola volta con un uomo, che in teoria può ripetersi con un altro uomo, con un altro ancora, con cinque, con dieci, senza che il codice penale abbia per questo niente ridire né pene da comminare.

Paradossalmente, in questo periodo la « dura lex » strizza l'occhio alla « signora bene » in cerca di avventure o alla poveraccia che di avventure campa, rassicurandole: non hanno più a temere le inibizioni, i ricatti, le sorprese del coniuge validamente appoggiato dai carabinieri o dagli agenti P.S. Stiano tranquille, non devono più fare i conti con le « forze dell'ordine », ma soltanto con il marito tradito e con la propria coscienza; si arrangino dunque in privato. Sarebbe una conclusione sacrosanta, se non fosse così parziale. Al contrario, infatti, minaccioso e rigido resta l'atteggiamento verso la donna sposata che si abbandona a più di un « rapporto carnale » con un uomo che non sia il legittimo marito.

Fuori del linguaggio minuziosamente « carnale » delle sentenze della Cassazione emesse nei decenni per definire l'essenza di adulterio, questo vuol dire che restano come bersaglio dei rigori della legge soprattutto quelle donne le quali registrano al passato un matrimonio distrutto e vivono al presente con un altro uomo, con un'altra famiglia. Hanno o amore, spesso dopo anni di matrimonio senza amore, hanno un'intesa spirituale, oltre che fisica, hanno la volontà di continuare nella scelta affettiva compiuta certamente a prezzo di tormenti; hanno una casa e hanno dei figli. Ma hanno anche appiccicata addosso l'etichetta di adultera, di feticchia di centinaia di migliaia di mogli, e anche di più.

Non è colpa della Corte costituzionale, certamente. Gli autorevoli giudici hanno esaminato quella parte degli articoli per i quali era stato chiesto di abolire il reato di adulterio, e hanno deciso di punire con la reclusione fino a un anno. Con la stessa pena è punito il corredo dell'adultera») sono contrari allo spirito della Costituzione e quindi li hanno aboliti. La cancellazione dal codice, per lo stesso motivo e sempre su richiesta di un pretore, è avvenuta per l'art. 151 del codice civile che considerava l'adulterio della moglie causa di separazione legale, mentre per il marito occorreva il concubinato nella propria casa o notoriamente altrove. Tutte norme contrarie alla parità, giustissimo. Ma non essendo stata la Corte sollecitata a dare un parere anche sull'ultimo comma dell'art. 559, questo resta in vigore creando appunto il massimo dell'assurdo nel diritto familiare: « La pena è della reclusione fino a due anni nel caso di relazione adulterina. Il delitto è punibile a querela del marito ».

Erano passati soltanto pochi giorni dalla decisione della Corte costituzionale (19 dicembre 1968) e già iniziava la prevedibile reazione a catena dei ricorsi contro il vanto superstito. Ha dato il via il pretore di Latina, accettando la tesi dei difensori di una coppia in « relazione adulterina » di sospendere il procedimento penale e di rinviare gli atti alla Corte costituzionale per il giudizio di sua competenza. Nella relazione, oltre a far rilevare la disparità di trattamento tuttora esistente, tra il marito e la moglie, si mette in luce che essendo decaduto il reato di adulterio, automaticamente decadde anche il reato di re-

lazione adulterina che ne è soltanto l'aggravante. A Roma, a Messina, a Cagliari, a Sassari per lo stesso motivo da gennaio in poi sono stati sospesi altri processi in corso e altri atti — che sono poi la storia intima di uomini e di donne — sono stati spediti ai massimi esperti in materia di Costituzione.

Padre Lener, su « Civiltà Cattolica », afferma che « se la Corte non muterà ancora una volta indirizzo (garbata polemica con le decisioni del '61 - n.d.r.) non solo l'incriminazione della relazione adulterina per la donna, ma pur quella del concubinato per il marito dovranno, per ineluttabile coerenza, venir poste nel nulla ». Egli se ne rammarica, anche perché ritiene che in quel momento verrà a verificarsi addirittura una discriminante di classe: « Il ridurre le sanzioni dell'adulterio alla sola conseguenza civilistica della separazione per colpa (del coniuge infedele) porta a instaurare un vero e proprio privilegio sociale per i ceti abbienti e, quindi, una flagrante condizione di inferiorità per quelli poveri ». Perché? Perché la prova dell'adulterio è difficilissima, perché tutto il procedimento è molto costoso ecc., e quindi solo i coniugi poveri dovranno « tenersi il danno e le beffe del tradimento ».

Padre Lener chiede polemicamente: « E' giustizia questa? E' davvero il progresso sociale? ». Gli rispondiamo di no, gli diciamo anche che su questo punto ha ragione, ma per capirci meglio, a proposito delle sue conclusioni, lo stesso « rispetto quanto sistematico dissenso » da lui manifestato alla Corte costituzionale. Se l'autorevole gesuita ritiene infatti che la soluzione sia quella proposta a suo tempo dall'on. Gonella (carcere per marito e mo-

glie adultere, cioè parità nella pena), noi riteniamo invece che lo Stato non debba intervenire nell'intimità dei coniugi, lasciando a loro di decidere sul reciproco dovere di fedeltà. E traiamo da questa premessa la conseguenza che il concetto di colpa debba essere cancellato anche dal codice civile, facendo sì che la separazione avvenga quando sia impossibile la convivenza.

La decisione della Corte costituzionale ha aperto dunque una grossa breccia nel codice, soprattutto perché dall'adulterio la contestazione si allarga ad investire tutti gli articoli contrari alla parità e al nuovo ruolo della donna nella famiglia e nella vita sociale. Il pretore di Roma, per esempio, ha fatto ricorso alla Corte costituzionale perché sia cancellato l'art. 316 del codice civile che attribuisce la patria potestà solo al padre. E due giorni fa è iniziata la discussione su una serie di ordinanze di magistrati sui rapporti patrimoniali tra coniugi.

« La moglie separata pagherà gli alimenti come il marito? », chiedeva ieri un titolo di giornale. Per principio la risposta è sì, anche se polemicamente si può dire che prima è indispensabile liberare la donna dall'attuale stato di inferiorità giuridica e sociale. Bastano per questo le decisioni della Corte costituzionale? Se verranno sulla stessa linea, serviranno a far crollare il poveroso castello di carte del codice. Ma il voto va riempito subito dal legislatore, con una riforma vera delle leggi per la famiglia, divorzio compreso, che lasci da parte una morale ipocrita e labe rale ingiuste, a favore di libere scelte per liberi cittadini.

Luisa Melograni



I giovani della SDS di Francoforte. I gruppi studenteschi della SDS hanno dato nelle ultime settimane molto filo da torcere alla polizia tedesca occidentale, costringendola fra l'altro a intervenire in forze per « proteggere » un concerto — direttore von Karajan — e per evitare guai ai personaggi politici che dovevano raggiungere la sala (il concerto infatti faceva parte d'una manifestazione politico-sportiva). I poliziotti non sono tuttavia riusciti a impedire che l'aulo su cui viaggiava l'ex cancelliere Erhard venisse mezzo sfasciata: grazie agli agenti, ad ogni modo, Erhard è uscito indenne dalla vettura. Nella telefoto: una riunione di giovani della SDS nella loro sede di Francoforte

Cinque milioni di statali da aprile senza assistenza

L'ENPAS dichiara fallimento

La decisione comunicata al governo - L'ente ha accumulato 85 miliardi di deficit - Anche l'INAM (27 milioni di assistiti, 445 miliardi di deficit) dichiara di non farcela più e chiede urgenti misure di riforma - Ripamonti d'accordo col PCI per un dibattito parlamentare immediato - La CGIL: « Superare il sistema mutualistico e avviare l'attuazione del servizio sanitario nazionale »

Si dice che dopo il medico della mutua, al quale seguirà gli infermieri della mutua, di cui proprio in questi giorni è iniziata la lavorazione, avremo un terzo film della serie, dal titolo conclusivo: *Il fallimento della mutua*. Il fallimento è in grado di proseguire le prestazioni assistenziali e previdenziali non oltre il primo trimestre di quest'anno.

Le cifre, del resto, parlano chiaro. Valutate le entrate e le uscite, è venuto fuori un deficit di 85 miliardi. Che fare? Chiede il solo ministro che ha un potere di fatto, il ministro della Sanità, è un prelievo alle mutue? Oppure un prestito alle mutue? Spieghiamo subito perché. A partire dal prossimo 1 aprile una delle mutue più importanti, l'ENPAS, che assiste 5 milioni di dipendenti e pensionati statali, chiuderà i battenti. La decisione è ufficiale ed è stata comunicata al governo. Dice testualmente: « I componenti del consiglio di amministrazione dell'ENPAS hanno esaminato il bilancio di previsione 1969 dal quale risulta che l'ente è in grado di proseguire le prestazioni assistenziali e previdenziali non oltre il primo trimestre di quest'anno ».

Nel 1100° anniversario della morte

Si commemora Cirillo a Roma e in Bulgaria

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

La decisione è stata comunicata al governo. Dice testualmente: « I componenti del consiglio di amministrazione dell'ENPAS hanno esaminato il bilancio di previsione 1969 dal quale risulta che l'ente è in grado di proseguire le prestazioni assistenziali e previdenziali non oltre il primo trimestre di quest'anno ».

Le cifre, del resto, parlano chiaro. Valutate le entrate e le uscite, è venuto fuori un deficit di 85 miliardi. Che fare? Chiede il solo ministro che ha un potere di fatto, il ministro della Sanità, è un prelievo alle mutue? Oppure un prestito alle mutue? Spieghiamo subito perché. A partire dal prossimo 1 aprile una delle mutue più importanti, l'ENPAS, che assiste 5 milioni di dipendenti e pensionati statali, chiuderà i battenti. La decisione è ufficiale ed è stata comunicata al governo. Dice testualmente: « I componenti del consiglio di amministrazione dell'ENPAS hanno esaminato il bilancio di previsione 1969 dal quale risulta che l'ente è in grado di proseguire le prestazioni assistenziali e previdenziali non oltre il primo trimestre di quest'anno ».

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

Il 1100° anniversario della morte del filosofo Costantino Cirillo, che ricorre oggi, su decisione dell'Unesco e in accordo con il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria sarà celebrato in una serie di manifestazioni che iniziano a Sofia oggi con la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a Cirillo, con la partecipazione di centinaia di persone e alla presenza del presidente del Consiglio Todor Zhivkov, e continueranno con la festa nazionale del 24 maggio. Una delegazione della chiesa cattolica, aderendo ad un invito congiunto rivolto a Paolo VI dal governo e dal patriarca ortodosso bulgaro, si recerà il 24 maggio a Sofia.

SPAGNA

Le lotte popolari scuotono il regime di Franco

Conferenza stampa del segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo - Perché Franco è ricorso allo « estado de excepcion » - L'alternativa al franchismo esiste - Stretto rapporto fra comunisti e cattolici e fra comunisti e movimento studentesco - L'atteggiamento della Chiesa

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 13.

Per quali ragioni profonde un governo che da trent'anni esercita una dittatura assoluta attraverso i tribunali speciali, l'arbitrio, il terrorismo e la tortura, è stato costretto a proclamare lo stato di emergenza? A questo interrogativo, che ha portato la Spagna sulle prime pagine del quotidiano di tutto il mondo, ha risposto oggi il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, nel corso di una conferenza stampa da lui tenuta nello splendido salone della biblioteca del circolo della stampa di Bologna.

Presentato dal compagno Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità, il compagno Carrillo è entrato subito nel vivo della questione: il regime franchista è giunto a un tale punto di esaurimento, sia sul piano della propria linea, avverte così violentemente l'estendersi della rivolta in tutto il paese e negli strati più diversi della società spagnola, da considerare come unica via di salvezza il ritorno al clima di repressione che seguì immediatamente la fine della guerra civile.

« La Spagna — ha detto Santiago Carrillo — è un paese vivo con una classe operaia cosciente che si organizza nelle commissioni operaie e che conduce battaglie di carattere politico e sociale; con un movimento studentesco e intellettuale attivo e impegnato e spirito moderno e progressista; con una massa contadina che offre della duplice oppressione dei grandi proprietari feudali e dei monopoli. E sopra questo paese pieno di vitalità, in fase di crescita in tutti i settori, impera un regime morto, un regime di terrore per la Spagna una pallida di piombo, che si regge per inerzia e attraverso il terrorismo. Un regime che ha contro di sé l'immensa maggioranza degli spagnoli. Insomma s'è ormai creato un disavanzo una opposizione insuperabile tra paese reale e paese legale ».

Questa è la chiave per capire la situazione spagnola d'oggi. Davanti a questo paese vivo, il regime in via di decomposizione è impotente a frenare l'opposizione delle masse e non trova altra soluzione che il ricorso al terrore. E' in questo quadro che si collocano i suoi ultimi crimini come l'assassinio per defenestrazione dello studente Enrique Ruano o la morte, che si ritiene certa, di uno dei sacerdoti imprigionati. Si tratta di atti gravissimi e inutili che costituiscono una prova di debolezza estrema da parte del regime.

Per contro, appare ogni giorno con sempre più grande evidenza la necessità e la possibilità di un nuovo regime politico. Da una parte infatti, afferma Carrillo, abbiamo il conservatorismo e la reazione della burocrazia del regime e delle classi privilegiate. Dall'altra si sviluppa un ampio dialogo politico tra forze estremamente diverse negli elementi confusionali anche elementari. Si tratta di atti gravissimi e inutili che costituiscono una prova di debolezza estrema da parte del regime.

Per contro, appare ogni giorno con sempre più grande evidenza la necessità e la possibilità di un nuovo regime politico. Da una parte infatti, afferma Carrillo, abbiamo il conservatorismo e la reazione della burocrazia del regime e delle classi privilegiate. Dall'altra si sviluppa un ampio dialogo politico tra forze estremamente diverse negli elementi confusionali anche elementari. Si tratta di atti gravissimi e inutili che costituiscono una prova di debolezza estrema da parte del regime.

Il Partito comunista spagnolo, ha concluso Santiago Carrillo, si sforza in questo momento di sviluppare la lotta operaia, dei contadini, degli intellettuali e di tutte le altre forze anti-franchiste per provocare una rottura. Al tempo stesso « facciamo quanto è in nostro potere per realizzare la più ampia convergenza di forze allo scopo di creare un accordo con la maggioranza democratica al regime franchista ».

A questo punto abbiamo chiesto al compagno Carrillo di illustrarci più ampiamente i rapporti fra comunisti e forze cattoliche progressiste, fra comunisti e movimento studentesco. Ecco la risposta del segretario del P.C. spagnolo: « I rapporti fra comunisti e forze cattoliche progressiste sono eccellenti e vanno al di là della larga convergenza sulla necessità di un cambiamento democratico di regime per prendere in considerazione anche le vie di passaggio al socialismo ».

Augusto Pancaldi

Concetto Testai